

## XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### Il cristiano è un cittadino con lo sguardo rivolto a Dio



**Allora i farisei, ritirati, tennero consiglio per vedere di cogliere Gesù in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono. (Mt. 22,15-22)**

L'evangelista Matteo ci riferisce in questa domenica che un gruppo di farisei e un gruppo di erodiani si allearono contro il Signore Gesù *"per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi"*.

Com'è nauseante questo particolare!

Spesso per operare il male alcuni sono disposti ad allearsi con chiunque poiché l'odio acceca. Di conseguenza, anche persone divise da vecchi rancori improvvisamente e inspiegabilmente si accordano contro un comune avversario.

#### **Date a Cesare**

I farisei e gli erodiani, accostando Gesù sono costretti dall'evidenza a

riconoscergli libertà interiore, rettitudine e coerenza: *"Sappiamo che sei veritiero e non guardi in faccia a nessuno"*. Affermano il vero non per convinzione ma per un banale interesse e poi pongono un interrogativo mirato: *"Dicci il tuo parere. È lecito o no pagare il tributo a Cesare?"*.

Per comprendere il significato, l'importanza e anche l'ambiguità della domanda dobbiamo ricordare che la Palestina era stata conquistata dai romani che esigevano cospicui tributi. Inoltre, sulle monete era raffigurata l'immagine di Cesare, e ciò urtava la sensibilità religiosa dei Giudei poiché il primo comandamento proibiva qualsiasi raffigurazione di persone.

Da queste osservazioni comprendiamo che l'interrogativo posto era complesso, un trabocchetto che poteva mostrare il Cristo opposto al popolo, oppure negativo con l'autorità romana.

Gesù adotta una singolare modalità di risposta chiedendo una moneta e aggiungendo serenamente: *"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare"*.

In altre parole richiama alla lealtà nei riguardi dello Stato. Ricevendo dei servizi dallo Stato, forse non sempre efficienti, si ha il dovere di essere onesti con l'Istituzione contribuendo alla retribuzione di ciò che è erogato. Chi vive in un'organizzazione sociale è obbligato a cooperare al suo buon funzionamento.

Lezione attualissima anche oggi poiché spesso scordiamo che possiamo rubare alle persone ma anche allo Stato; "reato" diffuso ma non avvertito nella sua gravità. Chi evade le tasse, ruba alla comunità. Il lavoratore inefficiente pur ricevendo regolare stipendio, ruba alla comunità. Il manager che si accaparra compensi esorbitanti, forse anche giusti per il ruolo e la responsabilità ma i suoi risultati sono scarsi, ruba alla comunità. L'adolescente o il giovane che danneggia i banchi della scuola o imbratta i muri mentre sta manifestando magari per qualcosa che neppure conosce, ruba alla comunità.

L'elenco potrebbe proseguire ma lo lascio alla vostra creatività.

Un'obiezione comune: "lo fanno tutti!". Rilievo in parte vero le cui conseguenze catastrofiche le notiamo tutti i giorni. Dobbiamo avere il coraggio di fare bene il nostro dovere quotidiano non scordandoci però che nei confronti dello Stato possiamo certamente rivendicare dei diritti ma non scordandoci i doveri.

## **Date a Dio**

Gesù compie un secondo passaggio: *"Date a Dio quello che è di Dio"*.

Con questa affermazione il Maestro ricorda una verità fondamentale: quando Dio è posto al centro delle società sono evidenziati anche i doveri sociali nella giusta proporzione e nella loro autentica finalità. Ammoniva il filosofo J. Maritain: "Serve uno Stato nel quale il profano e il temporale abbiano pienamente il loro compito e la loro dignità di fine e di agente prioritario, ma non di fine ultimo e di agente principale" (*Umanesimo integrale*). Però, spesso, nel corso dei secoli e soprattutto oggi, alcuni emarginano Dio convinti di poter offrire più attenzione all'uomo, coinvolgendo tutte le sue energie nella costruzione del terreno e del materiale. I risultati? Terribili, essendo solo Dio la sorgente dei diritti naturali (non dei "nuovi diritti") e la ragione dei doveri. Eliminato Dio, come affermava lo scrittore e filosofo russo F. Dostoevskij tutto è lecito ma nessun dovere è giustificabile e nessun diritto è garantito.

Nel contesto societario italiano il "dare a Dio" è concretizzato anche nel Concordato tra Repubblica italiana e Santa Sede del 1984 dove all'articolo 2.1. si afferma: "La Repubblica italiana riconosce alla Chiesa cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e di santificazione. In particolare è assicurata alla Chiesa la libertà di organizzazione, di pubblico esercizio del culto, di esercizio del magistero e del ministero spirituale nonché della giurisdizione in materia ecclesiastica".

Questa parola di Gesù è ricca di contenuti anche antropologici, pertanto non ci richiama unicamente la giusta distinzione tra la sfera di autorità di Cesare e quella di Dio, tra l'ambito politico e quello religioso, poiché la missione del cristiano è essenzialmente quella di parlare di Dio, di fare memoria della sua sovranità, di richiamare a tutti il diritto di Dio su ciò che gli appartiene, cioè la nostra vita.

Don Gian Maria Comolli

18 ottobre 2020